



Comune di Pisa

3^a Commissione Consiliare Permanente

Pubblica Istruzione, Cultura, Sport, Turismo e Commercio e relativi regolamenti

Criticità della Biblioteca Universitaria di Pisa

Ai membri della Cut (Conferenza Università Territorio)

con la presente vi scriviamo per informarvi del percorso che la Terza Commissione Consiliare Permanente del Comune di Pisa ha intrapreso in questi giorni, in merito alla grave situazione in cui versa da quasi dieci anni, la Biblioteca Universitaria di Pisa, uno dei più importanti giacimenti di tesori bibliografici del nostro territorio, di pertinenza del Ministero della Cultura. Mercoledì 20 Ottobre 2021 abbiamo infatti audito il direttore della BUP, Dottor Daniele Cianchi, che ci ha illustrato nuovamente il rischio concreto che corre questa importantissima biblioteca.

Possiede, infatti, un patrimonio bibliografico inestimabile di circa 700.000 volumi e 6.500 riviste. Tra i documenti di maggior pregio ricordiamo la collezione di oltre 7.000 Cinquecentine, i manoscritti del soppresso Monastero dei Camaldolesi di San Michele in Borgo, il fondo dell'Orto Botanico impreziosito da tavole acquerellate con disegni di fiori, piante, animali e prospetti di giardini, i manoscritti dell'egittologo Ippolito Rosellini, che fu direttore della biblioteca dal 1835 al 1843, i numerosi fondi librari donati da docenti e studiosi, nonché una ricca raccolta di carteggi appartenuti a professori dell'Ateneo pisano, letterati e giuristi tra i quali Carrara, Centofanti, D'Ancona, Ferrucci, Rosini e Savi. Il fondo storico delle tesi di laurea, datate dal 1868 fino alla prima metà del Novecento e composto da circa 20mila tesi manoscritte e dattiloscritte, comprende quelle redatte da personalità politiche ed intellettuali quali Delio Cantimori, Aldo Capitini, Carlo Azeglio Ciampi, Carlo Ludovico Ragghianti, Carlo Rubbia; un cenno a parte merita la tesi di laurea di Enrico Fermi, ritenuta perduta per anni e ritrovata nel 1990.

Nel 2012, in seguito a danni strutturali conseguenti al terremoto che ebbe epicentro in Emilia, il Palazzo della Sapienza, che la ospitava dal 1823, venne repentinamente chiuso. Da allora la Biblioteca Universitaria non ha più trovato una degna sistemazione: le collezioni sono attualmente disperse su più sedi in città e fuori, fino a Lucca e probabilmente presto anche a Piacenza, e ne consegue che la consultazione del materiale documentario è resa estremamente difficoltosa, se non a volte impossibile. Si tratta di una perdita incommensurabile per l'intera comunità e di una sconfitta per il Ministero della Cultura, che si sta rivelando incapace di tutelare questa porzione di patrimonio pubblico.

Il Palazzo della Sapienza, che appartiene in parte all'Università di Pisa e in parte al MiC, è stato già ristrutturato nella parte di competenza dell'Ateneo pisano. Tanto più sconcertante appare la situazione di stallo in cui versa la porzione di palazzo di pertinenza della Biblioteca Universitaria, per la quale i lavori di recupero non sono mai decollati. Dopo lunghi anni di attesa, i lavori finalmente avviati nel febbraio 2021 sono stati quasi subito sospesi: non si sa se e quando riprenderanno.

La situazione, ad oggi, è dunque questa: il prezioso patrimonio della Biblioteca Universitaria è al momento diviso tra una sede provvisoria situata sul Lungarno Mediceo (accanto al Museo nazionale di San Matteo), l'Archivio di Stato di Lucca e, a breve, un magazzino a Piacenza. Gli uffici della Direzione sono invece collocati a Pisa ma in un altro luogo ancora, in via Santa Maria. Una situazione insostenibile che rende difficile la gestione e rischia di causare la diaspora definitiva delle collezioni, oltre a causare gravi disagi agli studiosi.

I problemi, tuttavia, non si fermano qui. La sede storica della Sapienza, una volta ristrutturata, sarà probabilmente insufficiente ad ospitare l'intero patrimonio della Biblioteca così come appreso dal Dottor Daniele Cianchi, che nel frattempo ha continuato a crescere in virtù delle nuove accessioni. Il problema degli spazi è dunque molto serio e richiede un'analisi approfondita: Pisa è rimasta orfana di una delle sue istituzioni culturali pubbliche più importanti e che l'intera comunità è stata per troppo tempo privata degli strumenti essenziali per condurre approfondite attività di ricerca, molte delle quali non possono prescindere dalla consultazione diretta dei documenti, spesso in esemplare unico, conservati in questa biblioteca.

Auspichiamo quindi che la questione sia oggetto della prossima Conferenza Università Territorio nel mese di novembre e che in quella sede si possa lavorare in sinergia fra le istituzioni, con il coinvolgimento anche della Regione Toscana e ovviamente del Ministero, per trovare al più presto una soluzione che consenta alla Biblioteca Universitaria di guadagnare finalmente spazi atti ad ospitare tutto il suo prezioso patrimonio documentario in città, recuperare ed aprire al pubblico le sale di consultazione e gli altri spazi nel Palazzo della Sapienza, oltre a nuove sale sufficientemente ampie per assicurare agio alla consultazione, ampi orari di apertura e servizi di qualità. Per questo ci auguriamo che in questa occasione ogni istituzione possa arrivare con un lavoro istruttorio e proposte concrete.

Pisa, 27/10/2021

Presidente 3[^]CCP Maria Punzo

I Membri della 3[^]CCP